

L'Angioedema Ereditario

In dialogo
con i propri figli





INDICE

COS'È L'ANGOEDEMA EREDITARIO ————— 6

L'esordio 7

I prodromi 7

La terapia e la sua somministrazione 8

Cosa scatena un attacco 9

COME GESTIRE GLI URTI FISICI ED EMOTIVI ————— 10

L'imprevedibilità degli attacchi 10

I possibili fattori scatenanti 11

Come comportarsi di fronte all'imprevedibilità della malattia 12

Come sostenere l'autonomia del proprio figlio e
allo stesso tempo proteggerlo 13

COMUNICARE LA MALATTIA ————— 14

Parliamo di Angioedema Ereditario 14

Come parlare di Angioedema Ereditario con i propri figli 15

Adattare la conversazione all'età 16

Dare tempo e prendersi del tempo 17

RICONOSCERE I SEGNALI ————— 18

UNA REGOLA PER TUTTE LE SITUAZIONI:
SE LO CONOSCI NON LO EVITI 19

La realizzazione di questo opuscolo è a cura di:

Livia Savarese, Maria Bova**, Raffaella De Falco***, Raffaele De Luca Picione*, Maria Francesca Freda*.*

** Dipartimento Studi Umanistici, Università degli Studi Federico II, Napoli.*

*** U.O. di Immunologia Clinica e Allergologia, A.O.U. Federico II, Napoli.*

**** DAI Neuroscienze Cliniche Anestesiologia Farmacoutilizzazione, A.O.U. Federico II, Napoli.*

Con la partecipazione di:

Angelica Petraroli, Gianni Marone - U.O. di Immunologia Clinica e Allergologia, A.O.U. Federico II, Napoli

Paolo Valerio - Dipartimento di Neuroscienze, Scienze Riproduttive ed Odontostomatologiche, Università degli Studi "Federico II", Napoli

Massimo Triggiani - Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Salerno

Marco Cicardi, Andrea Zanichelli, Matteo Zabolto - U.O.C. di Medicina Generale, Dipartimento di Scienze Biomediche e Cliniche Ospedale Luigi Sacco, Università di Milano

Mauro Cancian, Riccardo Senter - Dipartimento di Medicina, Università degli Studi di Padova

Maria Guarino, Roberto Perricone - U.O.C. Reumatologia, Policlinico Tor Vergata, Roma

L'opuscolo è stato approvato dall'Associazione volontaria per l'Angioedema Ereditario ed altre forme rare di Angioedema - onlus (A.A.E.E. onlus)



A.A.E.E.-onlus

Associazione volontaria per l'Angioedema
ereditario ed altre forme rare di angioedema

Questo opuscolo nasce dal dialogo tra Genitori, Medici e Psicologi nel corso di alcuni incontri che si sono svolti in occasione di una ricerca sull'Angioedema Ereditario in età pediatrica.

Questa è stata realizzata grazie alla collaborazione tra il nostro gruppo di Psicologi Clinici e i Medici del Centro per la Cura dell'Angioedema Ereditario dell'Università Federico II di Napoli, ed è stata estesa a Centri di altre città italiane.

Abbiamo scelto di coinvolgere i genitori, attraverso un'intervista, perché li consideriamo i massimi esperti della malattia dei propri figli, gli unici in grado di farci comprendere gli aspetti più importanti dell'accompagnare un figlio con Angioedema Ereditario nella vita di tutti i giorni.

Le informazioni ottenute sono state significative e ci hanno aiutato a capire meglio il vissuto dei bambini/ragazzi con Angioedema Ereditario.

In particolare ci hanno permesso di riflettere su quali esperienze li accomunano e quali invece sono caratteristiche specifiche di ognuno. Abbiamo compreso che, anche se la malattia è unica - per ognuno si manifesta in maniera diversa - è opportuno capire come si mostra allo scopo di identificare le strategie migliori e personalizzate per affrontarla nella vita quotidiana.

Augurandoci che il nostro contributo possa agevolare la comunicazione attraverso risposte e consigli specifici per una serena gestione delle emozioni che questa condizione comporta.

Livia Savarese

Maria Bova

Raffaella De Falco

Raffaele De Luca Picione

Maria Francesca Freda

COS'È L'ANGIOEDEMA EREDITARIO

L'Angioedema Ereditario è una malattia genetica rara, causata da una mutazione, che può essere trasmessa dai genitori ai figli.

La sua prevalenza, in Italia, risulta essere molto bassa: si manifesta in circa 1 persona su 65,000.

Spesso la malattia rimane a lungo non diagnosticata, poiché i suoi sintomi assomigliano a quelli di condizioni più frequenti, quali un'allergia o una colica intestinale. L'esordio avviene in genere durante l'infanzia o l'adolescenza.

Nella maggior parte dei casi anche i genitori di bambini/ragazzi con Angioedema Ereditario ne sono affetti. In una piccola percentuale, il figlio è il primo che manifesta la mutazione genetica in famiglia: in questo caso il bambino/ragazzo presenta una mutazione *de novo*, ossia che si è evidenziata per la prima volta.

L'Angioedema Ereditario è caratterizzato da un difetto genetico che determina una variazione di una proteina denominata C1 esterasi inibitore, che viene prodotta o in quantità insufficiente o non è in grado di funzionare; tale proteina è importante nella regolazione della permeabilità vascolare.

La malattia è clinicamente caratterizzata da episodi ricorrenti di edema, il cosiddetto "gonfiore", che può essere:

- visibile – può colpire la cute in qualsiasi parte del corpo
- non visibile – può colpire le mucose delle vie digerenti, (stomaco e intestino) o delle vie aeree (bocca, faringe, laringe).

Quando il gonfiore non è visibile, il soggetto può presentare sintomi come un forte dolore alla pancia, vomito e talvolta diarrea, se sono coinvolte le vie digerenti, oppure una sensazione di costrizione alla gola, se sono coinvolte le vie aeree.

Gli attacchi di edema possono essere molto fastidiosi e dolorosi, ma fortunatamente sono transitori e si risolvono completamente nel giro di 2-5 giorni.

Il gonfiore causato dall'Angioedema Ereditario non si cura con gli stessi

farmaci che si utilizzano per l'allergia, come il cortisone o l'antistaminico, ma con farmaci specifici, che vengono prescritti dagli Specialisti operanti presso i Centri di Riferimento per la Cura dell'Angioedema Ereditario.

L'esordio

In genere, i primi sintomi si evidenziano durante l'infanzia o l'adolescenza, per cui i genitori dei bambini/ragazzi sono fortemente coinvolti nella gestione della malattia fin dai primi anni dopo la sua comparsa.

È importante, pertanto, che si comprendano alcune caratteristiche fondamentali, sia fisiche sia psicologiche, della malattia per poterla gestire nel migliore dei modi.

È utile altresì conoscere alcune azioni o attività da adottare, così da poter aiutare i propri bambini/ragazzi ad affrontare in maniera adeguata la malattia.

I prodromi

Molto spesso, prima dell'attacco di edema, si evidenziano sintomi che vengono chiamati "prodromi" come ad esempio:

- intensa stanchezza
- strano malessere
- comparsa sulla pelle di un'eruzione cutanea.

NELL'INFANZIA, PIÙ CHE NELL'ADOLESCENZA, I FIGLI POSSONO AVERE DIFFICOLTÀ A RICONOSCERE I PRODROMI. I GENITORI, PERTANTO, RIVESTONO UN RUOLO MOLTO IMPORTANTE NELL'AIUTARE I FIGLI A RICONOSCERE IL MODO PERSONALE IN CUI SI MANIFESTANO I PRODROMI DELL'ATTACCO PER UNA GESTIONE PIÙ ADEGUATA E TEMPESTIVA DELLO STESSO.

La terapia e la sua somministrazione

La terapia farmacologica per l'Angioedema Ereditario può essere somministrata utilizzando due modalità distinte:

- dal personale sanitario (infermiere o medico), presso le strutture ospedaliere
- a domicilio, tramite auto-somministrazione o con il supporto di un familiare/amico.

Naturalmente la soluzione più pratica, per evitare di recarsi sempre in ospedale, perdere tempo prezioso ed evitare lo stress della attesa in Pronto Soccorso, è imparare l'auto-somministrazione del farmaco, che può essere effettuata dal bambino/ragazzo o dai suoi genitori.

In caso di necessità e per ottenere maggiori informazioni sulle modalità di somministrazione, tutti i Centri di Riferimento per la Cura dell'Angioedema Ereditario organizzano corsi gratuiti utili per apprendere come effettuare la terapia a domicilio.

In caso di gonfiore alla gola risulta vitale rivolgersi al più presto al Pronto Soccorso più vicino.

Inoltre, in caso di interventi chirurgici o dentistici, può essere opportuno sottoporre il bambino/ragazzo ad una terapia con l'obiettivo di prevenire gli attacchi; sarà lo Specialista a consigliare:

- quale trattamento effettuare
- quando iniziarlo
- per quanto tempo effettuarlo.

Inoltre, nel caso in cui il giovane sia affetto da altre patologie, lo Specialista consiglierà quali trattamenti è necessario evitare in presenza di Angioedema Ereditario.

Cosa scatena un attacco

Gran parte degli attacchi di Angioedema Ereditario sono imprevedibili; risulta pertanto difficoltoso conoscere in anticipo:

- quando si presenteranno
- quale parte del corpo verrà colpita
- quanto saranno intensi.

Sebbene ci siano alcune particolari condizioni che possono scatenare un attacco di Angioedema Ereditario, queste risultano specifiche per ciascun soggetto anche se, in generale, è noto che i traumi fisici e lo stress possono esserne la causa.

Nonostante ciò spesso non è possibile individuare una associazione stabile tra un certo tipo di eventi e l'insorgenza degli attacchi per cui non ci sono attività controindicate a priori per i piccoli pazienti.

L'IMPORTANTE È CHE GLI ACCOMPAGNATORI (INSEGNANTI, ISTRUTTORI, ECC.) DEL BAMBINO/RAGAZZO AFFETTO DA ANGIOEDEMA EREDITARIO SIANO INFORMATI SULLA CONDIZIONE E SULLE MODALITÀ DI GESTIONE DELLA PATOLOGIA.

COME GESTIRE GLI EVENTI FISICI ED EMOTIVI

L'imprevedibilità degli attacchi



“Abbiamo paura perché non sappiamo quando arriverà l'attacco”

“L'attacco colpirà anche questa volta la gola?”

Tra gli aspetti più difficili nella gestione dell'Angioedema Ereditario vi è proprio l'imprevedibilità degli attacchi e l'assenza di certezze riguardo ai fattori che possono scatenarli.

Generalmente non si è in grado di conoscere:

- quando arriveranno
- quale parte del corpo colpiranno
- quanto saranno intensi e dolorosi
- perché si sono scatenati proprio in quel momento

Le modalità con cui si presentano i sintomi possono variare molto da persona a persona: alcuni bambini/ragazzi soffrono di attacchi ricorrenti che colpiscono sempre le stesse parti del corpo, altri invece riportano attacchi molto diversi tra loro e con frequenza variabile.

I possibili fattori scatenanti



“Quando è nervosa per un’interrogazione inizia a gonfiarsi”

“Quando gioca a calcio e prende una pallonata si gonfia, anche se non succede spesso”

“L’attacco di edema le viene senza un particolare motivo”

Pur non essendo possibile identificare con precisione i fattori scatenanti ogni attacco, dall’esperienza dei genitori di bambini/ragazzi affetti da Angioedema Ereditario emerge che l’insorgenza degli attacchi potrebbe essere correlata, da un lato, allo stress psicologico ed emotivo, dall’altro, agli urti o agli sforzi fisici.

Possibili eventi psichici e fisici scatenanti gli attacchi di Angioedema Ereditario secondo l’esperienza dei genitori:

EVENTI PSICOLOGICI	EVENTI FISICI
<ul style="list-style-type: none">• Irritabilità• Emozioni positive• Eccitazione• Sensibilità• Paure inaspettate	<ul style="list-style-type: none">• Cadute• Urti• Affaticamento• Sforzo muscolare• Cambiamenti ormonali• Sistema immunitario debole

CIASCUN GENITORE PUÒ METTERE IN ATTO STRATEGIE PERSONALIZZATE PER GESTIRE L’IMPREVEDIBILITÀ DEGLI ATTACCHI, VISTA LA DEBOLE CORRELAZIONE CAUSA-EFFETTO, E CONDIVIDERLE CON GLI SPECIALISTI. OGNI BAMBINO/RAGAZZO POTRÀ LIBERAMENTE PARTECIPARE A QUALSIASI ATTIVITÀ LUDICA/FISICA, DOVRÀ IMPARARE AD ASCOLTARE SE STESSO E SEGNALARE IL PIÙ RAPIDAMENTE POSSIBILE I PRODROMI (SINTOMI PRIMA DELL’ATTACCO) IN MODO DA GESTIRE IL PIÙ VELOCEMENTE POSSIBILE LO SVILUPPO DELL’ATTACCO.

Come comportarsi di fronte all'imprevedibilità della malattia



“Lo teniamo sotto una campana di vetro”

“Non può fare sport perché è pericoloso”

Proteggere i propri figli è insito nella natura di essere genitore, la sfida sta nel cercare di non limitarli troppo nella loro vita sociale, nelle loro attività e nell'intervenire senza aumentare lo stress psicologico e la preoccupazione legate alla malattia.

La migliore forma di protezione è quella di incoraggiarli a conoscersi sempre meglio, sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista emozionale, facendo caso il più possibile all'effetto che diversi tipi di attività hanno su di loro.

Il rischio di provare a evitare le emozioni, a tutte le età, è che una preoccupazione banale può trasformarsi in una paura che diventa più grande ogni giorno di più, proprio perché non ci si è fermati a conoscerla e ad affrontarla nel momento in cui si è presentata.

Come sostenere l'autonomia del proprio figlio e allo stesso tempo proteggerlo



“La maestra sa cosa fare nel caso in cui arrivi un attacco”

“La lascio andare alla gita, ha sempre il farmaco con sé e sa come usarlo”

“I primi giorni di scuola rimanevo nei paraggi, anche se lui non lo sapeva”

Occorre imparare a distinguere tra le attività che possono effettivamente aumentare la probabilità d'insorgenza di un attacco per i propri figli e quelle che, invece, provocano una reazione comune a quella di altri bambini/ragazzi non affetti da Angioedema Ereditario.

Tuttavia, è importante comprendere che rendere i propri figli autonomi e liberi di intraprendere le attività che li coinvolgono e che amano non vuol dire ignorare i loro bisogni specifici e le loro vulnerabilità.

Sostenere l'autonomia dei propri figli significa trovare un equilibrio tra la possibilità di intraprendere le attività che preferiscono liberamente e senza troppe preoccupazioni e contemporaneamente tenere conto dei loro bisogni, delle risorse e dei limiti personali, evitando di esporli a rischi eccessivi.

I GENITORI POSSONO INCORAGGIARE I FIGLI A RICONOSCERE I PROPRI STATI D'ANIMO E LE PROPRIE REAZIONI FISICHE AUMENTANDO LE LORO CAPACITÀ DI RELAZIONARSI CON L'IMPREVEDIBILITÀ DELLA MALATTIA.

I FIGLI IN QUESTO MODO POTRANNO METTERE IN ATTO ALCUNE STRATEGIE PER FARE IN MODO DI SENTIRSI MEGLIO COME RIPOSARE, CHIEDERE AIUTO, PARLARE CON QUALCUNO, TROVARE I PROPRI MODI PER RASSICURARSI, E SENTIRSI COSÌ PIÙ AUTONOMI.

COMUNICARE LA MALATTIA

Parliamo di Angioedema Ereditario



“È una malattia rara e sono in pochi a conoscerla”

“Bisognerebbe dare un sacco di spiegazioni complicate”

“Meno se ne parla, più sembra lontana la malattia”

“Non lo dico finché non è proprio necessario”

Parlare di Angioedema Ereditario tra genitori e figli, tra genitori e insegnanti, tra bambini/ragazzi che ne sono affetti e i loro amici o compagni di classe non sempre risulta facile.

In generale, poter parlare della propria malattia con gli altri comporta diversi effetti benefici: ci si sente più leggeri e sollevati perché sentiamo gli altri più vicini e in caso di pericolo possiamo chiedere loro aiuto. Parlare della malattia ai vostri figli significa dare loro la possibilità di essere più sereni in famiglia e con gli altri, facendo in modo che siano capaci a loro volta di parlarne con i loro amici e insegnanti senza sentirsi esclusi dalle attività quotidiane.

È importante aiutare il bambino/ragazzo con Angioedema Ereditario a diventare una persona adulta con la piena capacità di gestire la propria malattia nella vita quotidiana; questo significa aiutarlo a divenire consapevole della propria condizione, non negarla, non nasconderla, non sminuirla, non sentirla come una colpa.

Diventare adulti autonomi e responsabili della propria salute implica conoscere le proprie condizioni mediche, sapere come gestirle, essere capaci di condividerle con le persone vicine (familiari, amici, insegnanti, colleghi, partner, ecc.) nei modi e nei tempi preferiti.

Come parlare dell'Angioedema Ereditario con i propri figli



“Anche se conosciamo i suoi pensieri sulla malattia abbiamo paura che ci chieda altre informazioni e di non essere in grado di soddisfare le sue esigenze!”

“Il nostro timore è di non aver risposto adeguatamente e nei tempi giusti alle sue richieste!”

È fondamentale aiutare i propri figli a comprendere che essere affetti da Angioedema Ereditario non costituisce motivo di vergogna e non è una colpa, una punizione o un aspetto disonorevole della persona. È importante fare in modo che il bambino/ragazzo possa crescere con l'idea che l'Angioedema Ereditario può essere condiviso, spiegato e raccontato agli altri che vivono insieme a lui e che interagiscono con lui. In definitiva, discutere della malattia tutti insieme in famiglia e in altri contesti, è il modo più naturale per aiutare i bambini/ragazzi con Angioedema Ereditario a diventare adulti autonomi e responsabili, in grado di occuparsi il più serenamente possibile della loro salute, senza privarsi del piacere di stare insieme ad altre persone.

PARLARE DI ANGIOEDEMA EREDITARIO CON I PROPRI FIGLI, NEI MODI E NEI TEMPI IN CUI LO SI RITIENE OPPORTUNO, CONTRIBUISCE AD AUMENTARE LA QUALITÀ DI VITA, IL SENSO DI SICUREZZA E DI AUTONOMIA OLTRE CHE LA FIDUCIA IN SÉ STESSI E NEL FUTURO.

Adattare la conversazione all'età



“Quando aveva 2 anni e gli si gonfiava la mano gli raccontavo la storia dell’incredibile Hulk”

La capacità di comprensione di chi ascolta cambia nel corso della crescita, quindi, sarà utile adattare sempre i contenuti di ciò che si vuol raccontare e il modo in cui se ne parla in base all'età del bambino/ragazzo. Questo non significa mentire o omettere alcune parti ma, piuttosto, semplificare alcuni termini, spiegare attraverso esempi, considerare il loro punto di vista.

Per facilitare la comunicazione tra genitori e figli è importante tenere in considerazione l'età del bambino/ragazzo, oltre che dare e prendersi del tempo per rispondere alle singole richieste.

- Nel periodo pre-scolare (2-6 anni) i bambini desiderano spiegazioni del perché del gonfiore e delle medicine che assumono.
- Nel periodo scolastico (6 anni in poi) i bambini sono sempre più interessati a capire la malattia, provare a gestirla e cominciare a condividerla con i loro compagni e amici.
- Nel periodo adolescenziale (13/14 anni in poi) i ragazzi vorrebbero avere sempre più chiarimenti in merito alla malattia e alla possibilità di progettare piani per il futuro.

Quando non si risponde ad una domanda si dà l'impressione che si tratti di un argomento che non merita attenzione o, peggio, di cui non si può parlare perché preoccupa gli adulti.

In questo modo il bambino/ragazzo sente di dover tenere per sé le proprie preoccupazioni, prendendo l'abitudine di non parlare e non chiedere più nulla sull'argomento con la speranza di non aumentare le preoccupazioni degli adulti.

Potrebbe quindi esserci il rischio di un ulteriore carico per i bambini/ragazzi.

Dare tempo e prendersi del tempo



“A mio figlio di tanto in tanto sorge un nuovo dubbio...”

“Ci è capitato di parlare molte volte dello stesso argomento”

“A lei piace sempre ascoltare il papà che le spiega la malattia”

È importante mettere in evidenza che dell'Angioedema Ereditario se ne può parlare a più riprese! La comunicazione non si esaurisce infatti in un solo incontro, in una sola conversazione, in una sola chiacchierata. Certi argomenti possono anche essere affrontati gradualmente e attraverso più chiacchierate.

L'apprendimento e la comprensione sono processi gradualmente che richiedono tempo, prove, errori e miglioramenti.

I bambini/ragazzi avranno nel tempo molte domande da porre che saranno diverse a seconda dell'età.

Nuovi dubbi sorgono e nuovi chiarimenti saranno necessari per colmare le incertezze legate a nuovi interessi di vita, di contesto scolastico, sportivo, ricreativo.

**IL GENITORE POTRÀ ACCOGLIERE LE PERPLESSITÀ DEL SUO BAMBINO/
RAGAZZO E RESTARE DISPONIBILE PER POTER PARLARE ANCHE
A PIÙ RIPRESE NEL TEMPO, SECONDO LE NECESSITÀ.**

**A SECONDA DELL'ETÀ, PER SPIEGARE LA MALATTIA AI BAMBINI/RAGAZZI,
SI POSSONO UTILIZZARE RACCONTI E STORIE CON PAROLE SEMPLICI
E IMMAGINI EVOCATIVE.**

**LASCIAMO LORO LA POSSIBILITÀ DI CHIEDERE E INVOLIAMOLI
A FAR DOMANDE, ESPORRE DUBBI, FANTASIE, PAURE E ALTRE EMOZIONI!**

RICONOSCERE I SEGNALI



“Crescendo ho imparato a riconoscere i primi segnali più velocemente, mentre prima non sapevo se i dolori erano legati all'Angioedema Ereditario o erano altro... quindi aspettavo prima di assumere il farmaco”

“Di solito ho un attacco o quando mi arrabbio o quando mi faccio male”

Gli attacchi di Angioedema Ereditario si presentano in modo imprevedibile ma i vostri bambini/ragazzi, con il passare del tempo e con il vostro aiuto, riusciranno sempre meglio a riconoscere il loro arrivo.

Nessuno conosce i vostri bambini/ragazzi meglio di voi. È grazie a voi che hanno imparato a camminare, a parlare, a giocare, a stare insieme agli altri, ad affrontare le difficoltà... Quando erano piccoli e piangevano siete stati voi, accogliendo e dando un significato al loro pianto, ad aiutarli a comprendere se avevano fame, sonno, bisogno di coccole... Così hanno imparato a conoscersi e a “decifrare” i segnali che manda il loro corpo! Così come avete insegnato ai vostri bambini a dare un significato a quello che accade dentro di loro, allo stesso modo potete aiutarli a riconoscere i prodromi (primi sintomi) dell'attacco.

IL GENITORE POTRÀ:

- **OSSERVARE IL PROPRIO BAMBINO/RAGAZZO**
- **AIUTARLO A CONOSCERSI MEGLIO**
- **FACILITARE L'IDENTIFICAZIONE DEI PRODROMI (PRIMI SINTOMI)**

IL RAGAZZO/BAMBINO POTRÀ:

- **COMUNICARE PRIMA POSSIBILE I PRODROMI RICONOSCENDO LE SENSAZIONI CHE PRECEDONO L'ATTACCO**
- **CHIEDERE AIUTO OGNI QUAL VOLTA IDENTIFICA UN PRODROMO**
- **NEL TEMPO, PROVVEDERE ALLA AUTO-SOMMINISTRAZIONE DEL FARMACO.**

UNA REGOLA PER TUTTE LE SITUAZIONI: SE LO CONOSCI, NON LO EVITI!

Una volta capito che non si possono evitare tutti questi fattori normali, forse l'unica cosa che può funzionare è provare ad aiutare i figli a diventare sempre più capaci di conoscersi sia da un punto di vista fisico che da un punto di vista emotivo.

Queste capacità fanno bene a tutti, non solo ai bambini/ragazzi con Angioedema Ereditario. Per loro però è davvero importante impararle per stare sempre meglio e gestire la propria malattia.

Pensiamo positivo: i vostri figli hanno un'opportunità in più per conoscere sé stessi, e questo potrà tornare utile in tante cose oltre la malattia: il lavoro, le relazioni d'amicizia e quelle sentimentali...

... perché una persona che sa cosa prova e riconosce le proprie risorse ed i propri limiti ha maggiori possibilità di scegliere le esperienze adatte per sé e di sviluppare empatia nei confronti degli altri.

LETTURE UTILI

- Freda MF et al. Stress and Psychological Factors in the Variable Clinical Phenotype of Hereditary Angioedema in Children: A Pilot Study. *Pediatric Allergy, Immunology, and Pulmonology* 2016;29(1):6-12.
- Savarese L et al. The role of the meaning process in the management of hereditary angioedema. *Healthcare and culture: subjectivity in Medical Contexts*, pp.59-77.



Nel ringraziare per l'attenzione, siamo a disposizione per eventuali proposte per migliorare ed integrare le informazioni contenute in questa lettera o nell'opuscolo per le quali può contattarci direttamente ai seguenti recapiti:

Livia Savarese

livia.savarese@unina.it

Maria Bova

bovamaría@virgilio.it

Raffaella De Falco

defalcoraffaella@gmail.com

Raffaele Del Luca Picione

raffaele.delucapicione@unina.it

Maria Francesca Freda

mfreda@unina.it